

Le opportunità non aspettano!
miojob
 annunci, news e strumenti
 per chi cerca e offre lavoro
 Afferrale su www.miojob.it

CULTURA & Società

■ e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

Nel 750esimo anniversario della nascita riemergono vecchie tesi. Un'antica copia della Divina Commedia è conservata qui

di **Paolo Romano**
 SALERNO

Durante Alighieri, l'italiano più celebre di tutti i tempi, conosciuto nel mondo semplicemente come Dante, nasceva 750 anni fa. Per tutto il 2015, in occasione di questo importante anniversario, sono state organizzati incontri, iniziative commemorative e lecture Dantis anche a Salerno, dove il sommo vate ha tanti studiosi appassionati della sua opera. Proprio parlando di quest'ultima, bisogna ricordare che nella torre libraria della Biblioteca Provinciale di Salerno - la più antica biblioteca provinciale d'Italia ricorda Barbara Cussino - ben custodita in cassaforte, si conserva una preziosa e antichissima copia della Divina Commedia. Si tratta di un incunabolo, termine tecnico di origine latina che rinvia alla "culla dei libri", ovvero uno dei primi esemplari a stampa, (quando il metodo a caratteri mobili inventato da Gutenberg era ancora alle sue prime armi). "La Divina Commedia - Incunabolo 3 - di proprietà della teca salernitana fu curata da Piero de Figino col commento di Cristoforo Landino e stampata a Venezia da Piero di Piasi, il 18 novembre 1491 - precisa Wilma Leone, responsabile della Biblioteca di via Laspro - E' una delle cinque edizioni veneziane uscite dai torchi fra il 1484 e il 1497". Cristoforo Landino ci riporta nel cuore del Rinascimento, in quanto fu precettore di Lorenzo il Magnifico, di Marsilio Ficino e del Poliziano. "La fama del Landino - spiega Anna Maria Vitale, ricercatrice salernitana, membro dell'esecutivo dell'Associazione Italiana Biblioteche - riconduce proprio al suo originale commento in volgare della Divina Commedia, e l'edizione veneziana di Piero di Piasi che si conserva a Salerno è arricchita da splendide xilografie, curate da Baccio



Dante e Salerno I contatti con la scuola medica

Alcuni studiosi ipotizzano un legame stretto con i personaggi dell'epoca

Baldini e ispirate a disegni di Botticelli". La Divina Commedia salernitana, quindi, non solo è molto antica, ma è anche arricchita dal più autorevole commento del tempo e da splendide illustrazioni xilografiche (ne vediamo alcune riprodotte in fotografia). Anche la Biblioteca centrale dell'Università degli studi di Salerno possiede nei suoi fondi di antichi tre edizioni cinquecentesche della Commedia

dantesca. "La prima in ordine cronologico - spiega il direttore, Marcello Andria - è quella con il commento di Bernardino Daniello, stampata a Venezia nel 1568 da Pietro da Fino (è un'edizione in 4°, con piccole iniziali xilografiche)". La seconda è dell'anno successivo, 1569, ed è stampata a Venezia da Domenico Farri La terza (Venezia, Sessa e Rampazetto, 1578) è la più nota e rilevante;

è in 4°, di grande formato, con il commento di Francesco Sansovino, un ritratto di Dante sul frontespizio e arricchita da belle illustrazioni, iniziali e fregi xilografici". Oltre ai testi antichi, l'Ateneo Salernitano può vantare un grande fondo specifico di filologia e critica dantesca, composto da oltre mille volumi. Meritano poi una menzione a parte il Fondo Paparelli, appartenuto al critico Gioacchi-

no Paparelli, che per molti anni tenne la cattedra di Filologia dantesca a Salerno e il Fondo Marinari, di recente donato dagli eredi dell'italianista Attilio Marinari. Libri a parte, è lecito porre una serie di domande, legate alla cultura medievale: Dante visitò mai il territorio salernitano? Conosceva la Scuola Medica Salernitana che negli anni in cui visse il sommo vate era al massimo della sua fama?

Nessuno può affermarlo o negarlo con certezza ma la suggestione viene raccolta da alcuni studiosi che abbiano interpellato. Per il professore Franco Salerno - autore di diversi saggi e di un grande manuale per gli studenti - si tratta un rapporto sotterraneo e difficilmente definibile, riguardo al quale possiamo individuare solo degli indizi. "Intanto va ricordato un fatto: Dante si iscrisse nel

L'INTERVISTA

Pina Basile: «Anche i giovani si stanno appassionando al Sommo poeta»

SALERNO

Docente all'Università di Salerno, scrittrice, curatrice di diversi volumi di ricerca su testi e manoscritti rari, traduttrice della Divina Commedia in versi calabresi, Pina Basile presiede la Società Dante Alighieri di Salerno.

Professoressa Basile, due anni fa la sezione di Salerno della Società Dante Alighieri è balza-

ta al nono posto in Italia per numero di iscritti.

«Sì, in totale avevamo quasi quattrocento iscritti. Eravamo subito dopo Firenze, che al sommo Sommo Vate diede i natali e ospita la sede centrale del sodalizio culturale, e prima di grandi città come Roma e Bologna».

Quanti sono oggi i soci della Dante a Salerno?

«Il numero è diminuito. Oggi sono circa centocinquanta. I so-

ci ordinari sono 52, i soci studenti sono 64, alunni che frequentano gli Istituti Superiori. In particolare il Liceo scientifico "Da Vinci", il Liceo Alfano I e l'Itis Focaccia, nonché venti studenti dell'Università di Salerno. Per i 750 anni ci auguriamo di tornare al nostro record di iscritti».

Riscontra un rinnovato interesse per Dante tra i giovani?

«La loro frequenza agli appuntamenti organizzati dalla Dante

di Salerno è assidua, seguono tutti con molto interesse le manifestazioni organizzate mensilmente dalla Società Dante Alighieri di Salerno, soprattutto gli appuntamenti con i personaggi della Commedia dantesca, temi che affascinano il pubblico».

Sono previste iniziative della Dante di Salerno per i 750 anni?

«In sintonia con le finalità della "Società madre" - che ha il

vanto di essere tra le più antiche e prestigiose, sempre impegnata nella diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo - il nuovo anno si è aperto con un ciclo di incontri: Dante e la medicina; Il folle volo di Ulisse, Dante e la Famiglia, E' L'Amore che mi fa bella" (Pd. XII, 31), quell'amore che rende belli gli spiriti sapienti del cielo e del sole, ove emergono due pilastri della chiesa: S. Francesco e S.



Domenico. Padre Michele Bianco, docente e sacerdote, ci ha parlato di quella luce intellettuale "piena d'Amore", che è il modello supremo della coscienza



PRIMA GUERRA MONDIALE

Domani il libro di Marco Mondini

■ Giornata di studio per riflettere sulla Prima guerra mondiale. Domani all'Università di Salerno si discuterà del libro *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare 1914-18* di Marco Mondini. Aula Imbucci - ore 10,30.



EBOLI

Mostra fotografica "Come eravamo"

■ "Come eravamo..." è una piccola mostra fotografica sul Castello Colonna di Eboli prima del crollo della torre. L'evento è in collaborazione con Eboli nella Storia, il prof. Vito Pindozi, Centro Culturale Studi Storici.



1295 alla Corporazione dei Medici e degli Speciali di Firenze, in seguito agli Emendamenti agli Ordinamenti di Giustizia di Giano della Bella, che consentivano solo ad iscritti alle Corporazioni di partecipare alla vita pubblica. Il suo interesse per la medicina traspare anche dalla collocazione nel Limbo come "spiriti magni" di famosi medici dell'antichità come Ippocrate, Galeno e Avicenna. Del resto, il suo maestro, Brunetto Latini, forse non solo gli trasmise l'interesse per la medicina e la farmacologia, ma fuse da trait d'union fra le due culture di Oriente e di Occidente". Entrato in contatto con la cultura araba, il Sommo Poeta potrebbe aver tratto anche molte nozioni di medicina, che sono alla base della Scuola Medica Salernitana, nella cui fondazione leggendaria figura anche un medico arabo. "La cultura medica salernitana - ricorda Franco Salerno - mise poi radici all'Università di Bologna, dove insegnò un amico di Dante, Tad-

deo Alderotti, commentatore di Ippocrate, citato dall'Alighieri nel XII Canto del Paradiso. E a Salerno sicuramente i medici della Scuola si occupavano, tra gli altri problemi, di cura dell'epilessia: Giovanni Plateario senior era esperto di pratiche tese a attenuare gli attacchi epilettici". Il medico e studioso salernitano Giuseppe Lauriello ha recentemente richiamato un passo del XXIV Canto dell'Inferno, relativo a Vanni Fucci, punito come ladro e descritto simile a un epilettico, il quale cade a terra a causa di una "oppilazione", che potrebbe richiamare l'ostruzione dei ventricoli cerebrali di cui parlava il Plateario. "Certo - aggiunge il professore Salerno, autore del progetto Dante e il cinema della mente che utilizza la multimedialità per avvicinare i giovani alle Cantiche - l'autore della Comedia è un Poeta eccelsso, che riesce a trasfigurare poeticamente anche una "ricetta medica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dante Alighieri (in alto) e una pagina del volume conservato a Salerno



Pina Basile presiede la società Dante Alighieri sezione di Salerno

«Parleremo di Dante e Gioacchino da Fiore e poi abbiamo in programma una Maratona dei versi danteschi - organizzata con i giovani e per i giovani. Gli incontri si concluderanno con la celebrazione dei 750 anni della nascita del sommo poeta, sottolineandone l'itinerarium mentis in Deum».

Secondo lei Dante è mai stato a Salerno, ne conosceva la fama?

«E' una bella suggestione, ma è difficile rispondere con certezza. Nel Medioevo era frequente che un professore di filosofia insegnasse medicina e, di colpo, si

improvvisasse medico attraverso lo studio dei testi di Ippocrate e Galeno. I medici salernitani amano la pratica medica e con le piante medicinali sperimentano l'azione curativa delle malattie».

Nella Divina Commedia però Dante parla spesso di medicina.

«Dante, nelle sue opere, fa citazioni di malattie e di medici, ma non menziona la Scuola Medica Salernitana, ciò non significa che non la conoscesse. Pensa ad una medicina con tendenza spirituale, riservata agli ecclesiastici e ai medici-filosofi. Nel Lim-

bo, tra gli spiriti magni cita Ippocrate, Galeno, i medici arabi Avicenna e Averroè. Nel Paradiso (XII,82-85) cita Taddeo degli Alderotti, medico-docente all'Università di Bologna; nell'Inferno (XIX,69-72) Pietro Giuliano, detto Ispano. E' da aggiungere che a Ravenna Fiducioso de' Melotti di Certaldo, contemporaneo di Dante alleviò prima le sofferenze psicologiche del divin poeta, a causa dell'esilio, e poi le sofferenze dovute alla malaria; lo curò fino all'ultimo istante della sua vita (14 settembre 1321)».

(pa.ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI

La rassegna Com&Te dedicata all'amore e alle sue declinazioni



La rassegna Com&Te si tiene a Cava de' Tirreni e in Costa d'Amalfi

di Alfonsina Caputano
CAVA DE' TIRRENI

Le diverse declinazioni dell'amore sono il tema portante della nona edizione della rassegna letteraria "Com&Te", presentata alla mediатеca Marte. Organizzata dall'associazione "Comunicazione & Territorio" ed ideata e curata dai giornalisti Silvia Lamberti e Pasquale Petrillo, la manifestazione si articolerà in cinque appuntamenti, che si svolgeranno in location d'eccezione di Cava e della Costiera amalfitana. La prima iniziativa, in ordine di tempo, si svolgerà venerdì prossimo alla mediатеca Marte di corso Umberto a Cava. Alle 18, nella struttura polifunzionale, Gianluca Morozzi presenterà il suo libro "L'amore ai tempi del telefono fisso", edito da Farnandel. Nel volume lo scrittore racconta il dramma che vivevano gli adolescenti negli anni Ottanta, quando la cosa più difficile era telefonare a una ragazza con il telefono fisso. All'altro capo della cornetta avrebbe potuto rispondere chiunque: la nonna sorda, il padre severo, il fratellino scemo o, peggio ancora, la madre giovanile dalla voce molto simile a quella della figlia. Il suono degli scatti della rotella, che girava componendo il numero, era la colonna sonora dell'angoscia e della confusione mentale. Partendo da questa drammatica prima fase del corteggiamento, Morozzi segue tutte le tappe della sua evoluzione: dagli sms ai tempi dei blog, passando per Facebook e per l'iPhone. Più impegnativo emotivamente sarà l'incontro del 10 aprile, alle 18, al Social Tennis Club, quando sarà presentato il libro di Francesca Pidone "Amori violenti", edito da Mursia. Stessa ora e lo-

cazione per l'appuntamento del 17 aprile. Le scrittrici Paola Maraone e Paola La Rosa illustreranno il loro divertente romanzo "Straziarmi ma di tofo saziarmi", pubblicato da Rizzoli. Gli ultimi due incontri del salotto letterario si svolgeranno in Costiera amalfitana. Due gioiellerie, una famiglia, una città, delle colpe dei padri annidate nella debolezza dei figli. Al centro un corpo di donna chiuso nello sguardo di tutti quelli che hanno creduto di poterlo possedere. Questa è la storia narrata in "La Ferocia", di Nicola Lagioia e pubblicato da Einaudi, che sarà presentato il prossimo 8 maggio, alle 18,30 all'Hotel Conca Azzura, a Conca dei Marini. La rassegna si concluderà il 29 maggio, a Marina di Vietri sul Mare. L'incontro ruoterà intorno ad un unico quesito: "Qual è la vera natura dell'amore"? A questa domanda proveranno a rispondere Franco Bolelli e Manuela Mantegazza, che vivono "felici e contenti" da quando si sono incontrati venti anni fa, che alle 18,30, al ristorante "L'Argonauta", presenteranno il loro libro "Tutta la verità sull'amore", edito da Sperling&Kupfer. Nel corso della presentazione della rassegna è stata anche illustrata la partecipazione del "Premio Com&Te" all'iniziativa dell'associazione italiana editori, denominata #ioleggo perché, nata per promuovere la diffusione della lettura. Alla conferenza hanno preso parte, tra gli altri il sindaco di Cava Galdi, il consigliere regionale Giovanni Baldi e docenti, dirigenti scolastici e studenti che compongono la giuria popolare del premio speciale Com&Te "Giancarlo Siani", la quale si affianca all'altra giuria del premio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

medioevale. Nei giorni scorsi ci siamo soffermati su Pasolini, interprete di Dante, in tanti hanno seguito l'incontro». **Nei prossimi mesi?**